

NASCERE SENZA MORIRE:

Maria Dalle Donne, pioniera dell'ostetricia moderna

Di Emma Pavesi

Le pareti bianche della sala parto, il respiro affannoso della donna sul letto. “Ancora un ultimo sforzo” dice Maria, e poco dopo ecco le strilla del neonato. Alla vista del bambino gli sguardi delle ostetriche si riempiono di gioia, quello sarebbe stato il primo bambino di tanti che avrebbero visto nascere quell’anno.

All’inizio dell’Ottocento partorire significava rischiare la vita. L’ignoranza e la disinformazione erano diffuse e per secoli il parto è stato affrontato dai medici senza le conoscenze adeguate. Banalmente mancava la nozione di sterilità e il semplice fatto di utilizzare dei guanti o disinfettarsi le mani ha drasticamente ridotto la mortalità materna.

Proprio in questo scenario emerge Maria Dalle Donne, la prima donna ad ottenere la cattedra di Ostetricia all’Università di Bologna.

«Ho con me una fanciulla bolognese di undici anni, che parla e scrive il latino, e si dedica agli studi umanistici. Si possono riporre su di lei tutte le speranze di recuperare Laura Bassi».

Con le parole del cugino, diacono di medicina, Maria Nanni entra nella storia, mostrandosi fin da subito una promessa. Maria Nanni nasce nel 1778 lo stesso giorno in cui Laura Bassi, la prima donna ad ottenere una laurea in filosofia e una cattedra onoraria, morì. Le date e il genio della giovane fecero pensare a una reincarnazione, creando grandi aspettative. Maria Nanni cresce in un’umile famiglia: i genitori, Carlo e Caterina Nanni, sono braccianti giornalieri, a causa di una malformazione alla spalla non può aiutare la sua famiglia nel lavoro nei campi, per questo venne affidata al cugino paterno don Giacomo Dalle Donne, diacono di Medicina, da cui avrebbe assunto il cognome.

Don Giacomo si accorse fin da subito delle doti della giovane, per questo non esitò a presentarla al medico e botanico Luigi Rodati. Rodati prese Maria Dalle Donne sotto il suo braccio e la istruì alle Lettere e alle Scienze.

Quando Rodati diventò professore di Patologia e Medicina legale, portò Maria con sé a Bologna. Qui ebbe l'opportunità di essere istruita da numerosi docenti, tra cui Sebastiano Canterzani che le insegnò filosofia, Gaetano Uttini da cui imparò Anatomia e Patologia, infine Tarsizio Riviera, che divenne un suo grande maestro e le impartì Ostetricia, materia che divenne la passione di Maria e fondamento della sua tesi di laurea.

L'obiettivo di Riviera non era solo far diventare Maria ostetrica ma farla diventare medico, così nel 1799 Maria si trovò nella basilica di San Domenico per esporre la sua conoscenza in una disputa pubblica. Si laureò nello stesso anno, ad accompagnarla all’evento, di cui ormai si era sparsa la voce, fu Clotilde Tambroni, docente di lingua e letteratura greca, che la

condusse nel teatro anatomico dell'Archiginnasio. Qui Maria espose ben due tesi, ad ascoltarla accorsero nobili, eruditi e donne che la ammiravano. Con le sue tesi riuscì a smentire le teorie di Ippocrate e Aristotele, teorie dalle quali era stata ritenuta fino ad allora indegna. La sua discussione evidenziò inoltre la grande padronanza della materia, mostrando un particolare interesse per il campo dell'ostetricia e mettendo in evidenza temi ancora poco trattati come la circolazione placentare e le malformazioni fetali.

Un anno dopo Maria venne abilitata all'insegnamento grazie all'esposizione di altre due tesi in San Domenico e la terza in Archiginnasio, con grande attenzione rivolta alla salute femminile e alla cura del neonato, fornendo consigli pratici.

Così poco dopo nacque l'idea della scuola di ostetricia, doveva essere costruita sul modello dell'ospedale di Santa Caterina alla ruota di Milano, tuttavia la scuola stenta a partire, la casa della Delle Donne andrà benissimo. Fu responsabile della scuola per 40 anni fino alla sua morte, Maria prestava grande attenzione alle esigenze delle sue levatrici, soprattutto quelle più svantaggiate, alle quali non chiedeva aiuti economici o riconoscenze. Viene descritta come un'insegnante severa e tenera allo stesso tempo, in alcune zone di campagna era difficile reperire altri soccorsi, per questo le sue levatrici dovevano essere impeccabili.

La figura di Maria rappresenta ancora ad oggi un simbolo dell'emancipazione femminile, e dimostrò che le donne possono eccellere in campo medico e contribuire al progresso scientifico.

